

Gazzetta del Sud 24 Dicembre 2022

## **Usura ed estorsioni, 14 condanne**

Catanzaro. Quattordici condanne per gli affiliati alla consorzeria che da anni soffocava l'intera economia locale, dalle piccole attività commerciali alle imprese di ogni settore, nell'area tra le province di Catanzaro e Crotona. Regge al primo bancodi prova l'impianto accusatorio della Dda di Catanzaro per gli imputati giudicati con rito abbreviato, coinvolti nell'inchiesta della Dda di Catanzaro "Big Bang". Il gup del Tribunale di Catanzaro Antonio Battaglia ha inflitto pene fino a quattordici anni di reclusione. Sono state invece cinque le assoluzioni.

Il gup ha condannato il collaboratore di giustizia Dante Mannolo, di Cutro, a 2 anni di reclusione; Mario Scerbo, di Crotona, a 14 anni; Martino Andrea Sirelli, di Sellia Marina, a 11 anni e 4 mesi; Mario Falcone, di Cutro, a 7 anni; Leonardo Falcone, di Cutro, a 3 anni e 8 mesi; Leonardo Curcio, di Torino, a 7 anni e 2 mesi; Leonardo Trapasso, di Cutro, a 6 anni e 8 mesi; Tommaso Trapasso, di Cutro, a 6 anni e 8 mesi; Salvatore Macrì, di Cropani, a 6 anni e 8 mesi; Antonio Scicchitano, di Botricello, a 3 anni e 8 mesi; Volodymyr Nemesh, di nazionalità ucraina, a 3 anni e 6 mesi; Egidio Zoffreo, di Cutro, a 8 mesi; Giovanni Zoffreo, residente a Botricello, a 8 mesi; Pietro Scerbo, di Cutro, a 8 anni e 8 mesi. Il giudice ha disposto il risarcimento del danno per le parti civili, rappresentate dagli avvocati Michele Gigliotti, Daniela Scarfone e Lorenza Piterà, da liquidarsi in separato giudizio. Ha inoltre riconosciuto una cospicua provvisionale a favore di una delle vittime degli imputati. Sono stati invece assolti Alfonso Mannolo, di San Leonardo di Cutro, (il pm aveva chiesto la condanna a 5 anni di reclusione); Pietruccia Scerbo, di Crotona, (il pm aveva chiesto 3 anni di reclusione); Giuseppe Talarico, di Catanzaro (il pm aveva chiesto 8 anni); Giuseppe Capicotto, di Catanzaro, (il pm aveva chiesto 1 anno); Fabio Mannolo, di Crotona, (il pm aveva chiesto 1 anno). Un altro imputato Moreno Bertucci, 50 anni residente a Sellia Marina, è già stato rinviato a giudizio dal gup Pietro Carè a dicembre dello scorso anno ed è ancora in attesa di giudizio. Il collegio difensivo è composto dagli avvocati Salvatore Staiano, Vincenzo Cicino, Gregorio Viscomi, Francesco Severino, Luigi Falcone, Giuseppe Fonte, Salvatore Iannone, Piero Mancuso, Francesco Gambardella e Giovanni Merante.

L'attività investigativa è nata da un duplice episodio verificatosi nel 2018, quando sono state poste delle taniche di benzina davanti a due differenti esercizi commerciali di Sellia Marina. La vera svolta investigativa si è avuta quando le vittime hanno deciso di raccontare ai carabinieri le violenze e le minacce subite e l'inferno in cui

erano costretti a vivere. Ne è emerso un quadro devastante. Gli affiliati pretendevano il cosiddetto “regalo” a Natale, Pasqua e Ferragosto, non solo soldi ma anche materiali per l’edilizia, prodotti d’ogni tipo e anche i biglietti aerei per andare a trovare i parenti detenuti in Sardegna. Ai bar della zona veniva imposta una determinata marca di caffè, diffusissima l’usura nei confronti dei commercianti in difficoltà con tassi di interesse sui prestiti che arrivavano al 150%. I Carabinieri hanno ricostruito numerosi episodi estorsivi e usurari ai danni di imprenditori e commercianti, riscontrando anche situazioni limite, come quella di uno stesso soggetto contemporaneamente sotto «strozzo» di cinque diverse persone. In più di un caso le richieste estorsive duravano da decenni. Dati che per gli inquirenti evidenziano l’estrema capacità di controllo del territorio da parte del clan. Una consorteria pericolosa e agguerrita, quella degli Scerbo-Mannolo, che tra l’altro aveva stretti collegamenti con altri clan del Catanzarese, in particolare del Soveratese e delle Serre Vibonese.

**Gaetano Mazzuca**